

Fonderie, oltre cento operai saranno licenziati a fine mese

Doccia gelata dopo l'incontro tra Pisano lavoratori e Fiom Cgil in Confindustria

LA VERTENZA

Giovanna Di Giorgio

La procedura per il licenziamento collettivo degli oltre 100 operai delle Fonderie Pisano avrà inizio il prossimo 31 ottobre. L'annuncio arriva ieri pomeriggio, davanti ai cancelli di Confindustria Salerno, dopo l'incontro della Fiom Cgil e dei lavoratori dello stabilimento siderurgico di Fratte con l'amministratore delegato dell'azienda salernitana, **Ciro Pisano**. Il quale, contestualmente, annuncia la volontà di ricorrere al Tar per impugnare l'atto con cui la Regione Campania ha sospeso l'iter di riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale in attesa della sottoposizione del nuovo progetto green per Fratte alle procedure di Valutazione di impatto ambientale e Valutazione d'incidenza.

LA TENSIONE

Insomma, la società Fonderie Pisano continuerà la sua battaglia, ma senza i lavoratori. «E adesso chi ci dà da mangiare, l'assessora Pecoraro?», le reazione delle maestranze. La tensione sale quando la segretaria della Fiom Cgil Salerno, **Francesca D'Elia**, riferisce agli operai in presidio l'esito dell'incontro. «È la peggiore delle verità. Da mesi diciamo che non c'erano più ammortizzatori, ma forse qualcuno non ci credeva. L'azienda, a fine mese, è pronta ad aprire la procedura di licenziamento collettivo. L'epilogo più drammatico, che non porta solo la firma dell'azienda - attacca D'Elia - ma di tanti soggetti coinvolti in questa vertenza, non solo istituzionali. Ora i lavoratori sono davanti al baratro del licenziamento senza altro appello». L'agitazione dei lavoratori aumenta. «Almeno ci mettiamo l'anima in pace», dicono in tanti. Ma la voglia di lottare resta: «Non ci fermiamo, venderemo cara la pelle», dice qualcuno. Qualcun altro, invece, punta il dito contro Pisano, ma è in minoranza. Il bersaglio principale è l'assessora regionale all'Ambiente, **Claudia Pecoraro**. «Andiamo a manifestare sotto casa sua», si alzano alcune voci. Ma l'invito di D'Elia è chiaro: non personalizzare. La battaglia continuerà, assicura, già dal 14 ottobre, quando operai e azienda si ritroveranno al tavolo del Ministero delle Imprese e del Made in Italy. E stamani, alle 10, appuntamento in fonderia per un'assemblea.

IL MANAGER

Quando **Ciro Pisano** lascia Confindustria ha il volto tirato. «Abbiamo cercato in vari modi di trovare un equilibrio con le istituzioni - dice - Ci siamo offerti di fare tutti gli investimenti e di condividere tutte le strategie. Forse non siamo stati bravi, ma non

siamo riusciti a trovare soluzioni, nonostante tutta la nostra volontà e il nostro impegno». Pisano prova a indorare la pillola, tirando in ballo la ricerca di altri ammortizzatori sociali. Ma, in loro assenza, «l'unica soluzione che ci resta è procedere con i licenziamenti collettivi, fermo restando che potremmo riassumere successivamente, se l'attività dovesse ripartire». Non manca l'ennesima stoccata alla Regione Campania: «Serve che ci sia la volontà, anche da parte della politica, di assecondarci. Se questa volontà non c'è, non abbiamo alternative alla chiusura». Per Pisano «è la politica che ci sta portando giù. Un allungamento dei termini equivale alla morte dell'azienda», ma «la palla viene buttata in tribuna». Non fa nomi Pisano, né li fa il suo advisor strategico Dino Giordano, che è pure il vicepresidente di Confindustria Salerno con delega al lavoro e alle relazioni sindacali.

LA DENUNCIA

Da lui arrivano parole dure: «A livello territoriale non siamo stati convocati una sola volta per chiederci cosa si potesse fare per salvaguardare due cose: occupazione e impresa. Perché come Confindustria non ci preoccupiamo solo dell'occupazione: perdere un'impresa non significa solo perdere 100 posti di lavoro, significa perdere economia del territorio». E ancora: «È evidente che in questo momento c'è una posizione politica che guarda con scarso interesse all'opportunità per la famiglia Pisano di continuare a fare impresa sul territorio. Non è una mia considerazione personale, è l'evidenza dei fatti». Anche da Giordano arriva la conferma: «Non c'è una soluzione diversa dal procedere, purtroppo, con le pratiche per la risoluzione dei rapporti di lavoro». La lotta di Pisano, tuttavia, non cessa: «Presenteremo ricorso al Tar contro la comunicazione che abbiamo ricevuto», annuncia l'Ad delle fonderie. E Giordano conferma: «Pisano non decide di chiudere e non decide di fermarsi: andrà avanti, così come andrà avanti il progetto per la revisione dell'Aia su Fratte, che non si esaurisce con l'eventuale risoluzione dei rapporti di lavoro. L'unica cosa che ci auguriamo è di non doverlo fare in un'altra regione, in un altro sito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA